

Università Cattaneo

La complessità si indaga alla Liuc

Un Centro di ricerca dedicato allo studio dei sistemi complessi, tipici delle organizzazioni economiche e non.

“Quello sulla complessità? È un centro della cui inesistenza nessuno si accorgerebbe”. Lasciano perplessi le prime parole con cui **Giuseppe Scifo**, direttore e fondatore del Centro di ricerca sulla complessità dell'Università Carlo Cattaneo (CeRiCo), descrive “la sua creatura”. Lo stupore lascia però presto spazio alla curiosità e all'interesse per una struttura

senz'altro particolare all'interno di un'università. *“Sappiamo tutti che la realtà è complessa - chiarisce subito Scifo - ma la complessità è inquietante perché ci dà una visione della realtà diversa da quella che comunemente abbiamo, ovvero un qualcosa di tranquillizzante e fatto di modelli con cui spiegare cosa accade”.* Invece, secondo Scifo, l'approccio che dovremmo avere è diverso e parte dalla domanda che tutti almeno una volta ci siamo fatti: chi l'avrebbe detto? *“Insomma - continua il professore - dovremmo abbracciare un approccio soggettivo. La verità è che noi sappiamo pochissimo del mondo e in generale ci affidiamo a due fonti: la verità rivelata, ovvero la fede, e la scienza. Se dovessimo però parlare solo di quello che è scientificamente provato staremmo zitti per la maggior parte del tempo. Invece parliamo in continuazione e per farlo non ci affidiamo solo alla scienza, ma anche ai proverbi e al senso comune”.* La parola chiave è quindi “esperienza”, ovvero l'idea che uno stesso fatto possa

Se tutti sappiamo che il mondo è complesso, non è altrettanto vero che la teoria della complessità è nota a tutti.



essere interpretato in modo differente da più persone perché ognuno di noi vede la realtà con occhi diversi. "Se tutti sappiamo che il mondo è complesso - chiarisce Scifo - non è altrettanto vero che la teoria della complessità è nota a tutti. Anzi, la complessità è un privilegio di chi ragiona o decide di ragionare in modo diverso. Attenzione però, ognuno di noi deve scegliere e arrivare ad un livello di ragionamento adatto ai propri strumenti e alle proprie capacità". L'alternativa è la non accettazione della complessità che solitamente ha come conseguenza l'affidarsi alla fede - sia quella religiosa che un'ideologia politica -, che rappresenta l'alternativa più tranquillizzante. "Alla complessità bisogna avvicinarsi con cautela perché può generare inquietudine".

All'Università Carlo Cattaneo il Centro di ricerca sulla complessità è sbarcato ormai undici anni fa, nel 1999, proprio su iniziativa di Giuseppe Scifo. Laureato in Bocconi, il professore ha lavorato per anni come dirigente in alcune multinazionali, per poi approdare al mondo della ricerca sia universitaria che privata. Alla Liuc è arrivato sin dalla sua fondazione come docente di strategia aziendale, materia che ha insegnato anche all'Università di Pavia. Nel 1998 ha dato vita al "Progetto gestione dei sistemi complessi" da cui è nato nel 2007 il centro di ricerca con l'obiettivo di studiare la complessità nelle scienze manageriali, nell'organizzazione e nelle scienze comportamentali. È chiaro infatti che, seguendo l'impostazione delineata da Scifo, ogni tema, anche il più banale, può diventare complesso. E dato che CeRiCo è nato all'interno dell'Università di Castellanza che si occupa principalmente di tre grandi aree di ricerca - economia, ingegneria e giurisprudenza - le tematiche su cui concentra il suo lavoro sono principalmente legate al mondo delle organizzazioni e delle imprese. L'attività di ricerca non viene naturalmente svolta nel senso più classico del termine e infatti il professor Scifo non ha altri collaboratori fissi, ma può fare affidamento sulle strutture dell'Università e sulla sua ampia rete di conoscenze. Per il Centro è stato costituito un Comitato Scientifico di cui fanno parte eminenti studiosi della teoria della complessità o di discipline collaterali: Gianluca Bocchi dell'Università di Bergamo; Alberto F. De Toni dell'Università di

Le tematiche su cui concentra l'attività sono principalmente legate al mondo delle organizzazioni e delle imprese.

Dal 1999 ad oggi sono stati organizzati 90 incontri che hanno spaziato fra i tempi più diversi.

Udine; Giuseppe O. Longo dell'Università di Trieste e Luca Mari dell'Università Carlo Cattaneo. Sono invece tre le linee d'azione su cui si sviluppa l'attività del centro: seminari, ricerca e formazione. "Ai nostri workshop - spiega Scifo -

partecipano in media trenta o cinquanta persone. Gli argomenti li scegliamo seguendo sempre lo stesso criterio: qualunque tema può "diventare" complesso".

Ecco quindi che dal 1999 ad oggi sono stati organizzati novanta incontri che hanno spaziato fra i tempi più diversi: dalle imprese alla matematica nei sistemi complessi; dal business alla narrazione e alla comunicazione passando per il caso di Amleto; dallo stress alle analogie fra le strategie militari e quelle aziendali;

dalla scalata a Telecom alla politica internazionale; dai metodi di previsione alla psicologia; dalla verità alla complessità dello spazio; dall'attuale situazione politica italiana ai problemi sindacali. Fra gli ultimi temi trattati nel ciclo di incontri 2009-2010 che si concluderà in giugno ci sono stati la crisi finanziaria globale e quella delle piccole medie imprese del nostro territorio, il rapporto fra cultura e business e la leadership. Tante le persone che hanno deciso di contribuire ai lavori del Centro di ricerca in questi anni, come il filosofo Giulio Giorello, il direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli, il diplomatico Sergio Romano. Fra i relatori anche esponenti del territorio come Giorgio De Wolf, vicesindaco di Varese e Mario Aspesi, sindaco di Cardano al Campo.

Oltre a questi seminari, il professor Scifo ha promosso in questi anni anche altri due tipi di attività: ricerche sul tema della complessità e formazione dedicata ai propri partner. Fra questi ultimi i nomi più noti sono quelli di Ansaldo Breda, Atm, Barilla, Ufficio Scolastico Regionale Della Lombardia, Ferrovie Nord Milano, Fiat-Auto e Siemens.

"La vita è caratterizzata da discontinuità - conclude Scifo -. Avvenimenti casuali, come l'incontro con una persona, possono rappresentare momenti di rottura nelle nostre esistenze. Quello che cerco di fare nei miei incontri è rendere questa casualità sistematica e proporre qualcosa che possa essere utile e che lasci il segno".

Valeria Vercelloni



Giuseppe Scifo

■ www.liuc.it